

I tabù non scompaiono

L'insieme delle regole non scritte che orientano il comportamento e il linguaggio di una società è soggetto allo spirito del tempo. I musei dovranno pertanto continuare a confrontarsi con i tabù anche in futuro.

A scadenze regolari, musei e mostre finiscono sulle prime pagine dei giornali per aver trattato temi considerati «tabù». Si parla, in questi casi, di «rottura dei tabù» o di «detabuizzazione»: succede quando gli artisti, i musei o le istituzioni culturali decidono di non attenersi alle convenzioni sociali tacitamente accettate, quando cioè si sottraggono a quelle regole non scritte che ci hanno sempre indotto a dire «non si fa così, non è corretto, non si dice così». Di norma, si tratta di contenuti (temi, oggetti, punti di vista) che non erano ancora stati affrontati nel mondo dell'arte, perché un tacito accordo lo vietava. La rottura dei tabù è deliberatamente provocata.

Quest'estate, il museo della letteratura Strauhof di Zurigo ha documentato come ciò possa funzionare presentando i disegni della fumettista svedese Liv Strömquist, che nel 2017 aveva suscitato scandalo a Stoccolma. I manifesti, esposti nelle stazioni della metropolitana della capitale svedese, mostravano alcune pattinatrici che indossavano della biancheria intima macchiata di sangue. L'installazione di Liv Strömquist, intitolata «The Night Garden», aveva provocato la reazione di alcuni politici che avevano chiesto di vietare questa «arte mestruale» negli spazi pubblici. L'artista aveva difeso il suo operato spiegando che intendeva rompere deliberatamente il «tabù delle mestruazioni»: il sangue mestruale esiste, aveva detto, e non dovrebbe suscitare alcuna vergogna né imbarazzo. Le aziende di trasporto cittadine avevano sostenuto Liv Strömquist e i manifesti sono rimasti affissi nelle stazioni della metropolitana per due anni.

In cima alla lista degli argomenti tabù troviamo la sessualità e la morte: pochi altri temi, al di là di questi, toccano infatti in modo tanto profondo i concetti morali e i costumi di una società. I tabù però non esistono solo nel mondo dell'arte, ovviamente, ma anche nella vita sociale di tutti i giorni. In Svizzera, ad esempio, è tabù porre ad amici e colleghi domande sul loro stipendio o il loro conto in banca. Fare picnic in chiesa è tabù tanto quanto praticare jogging in cimitero. Più in generale, la società

è intrisa di tabù quando si affrontano questioni come la vecchiaia, la malattia o la disabilità. Ciò non va visto in modo necessariamente negativo, dato che la maggior parte dei tabù implica al contempo il rispetto della persona e della sfera privata altrui.

Tabù come «timore sacro»

Da dove viene la parola «tabù»? Il termine ha origine in Polinesia, ha spiegato Bruno Brulon Soares dell'Università di St Andrews durante la sua conferenza, intitolata «Tabù? Argomenti sensibili nel museo», tenutasi lo scorso agosto a Bellinzona in occasione del congresso annuale dell'Associazione dei Musei Svizzeri. Si ritiene che il vocabolo sia stato portato in Europa alla fine del XVIII secolo dall'esplore e navigatore inglese James Cook. Il termine, utilizzato sia come aggettivo («qualcosa è tabù») sia come sostantivo («qualcosa è un tabù»), indica uno stato di inviolabilità, di sacralità, di intoccabilità. Le «cose tabù» – secondo le credenze religiose dei polinesiani – dovevano essere rigorosamente evitate perché dotate di pericolosi poteri. Un tabù può quindi essere definito come una cosa che suscita «timore sacro». Il tabù è una legge non scritta, probabilmente più antica di qualsiasi religione.

Se l'origine e l'etimologia della parola sono chiare, meno facile è darne una definizione. Sigmund Freud affrontò la questione già nel 1913 nel saggio «Totem e tabù», che tratta di uno dei tabù più antichi, il divieto di incesto. All'epoca Freud osservava che «le restrizioni del tabù sono qualcosa di diverso dai divieti religiosi o morali. Non sono ricondotte al comandamento di un Dio, ma in senso proprio si vietano da sé.»

Violazione dei valori

Oggi possiamo dire che i tabù rappresentano tradizionalmente delle violazioni di valori e di norme sociali. Ogni gruppo culturale ha le proprie regole di convivenza sociale. Un comportamento accettato all'interno di un gruppo può essere percepito, in un altro gruppo, come una violazione delle regole. Se le norme comportamentali sono regolate in modo ambiguo,

Autore
Gerhard Lob,
giornalista
indipendente a
Locarno.

✉ cescato.lob@
ticino.com

Illustrazioni
© Samuel Jordi

ciò può significare una maggiore libertà d'azione, ma può anche essere il luogo in cui nascono nuovi tabù. L'elenco dei tabù definisce insomma la sensibilità, la libertà e le norme di una società. Quanti più tabù caratterizzano una società, tanto più rigide e connotate moralmente sono le sue regole di convivenza.

In società sempre più secolarizzate come quella svizzera, caratterizzate da un'influenza sempre minore dei concetti morali ecclesiastici, si può prevedere che i tabù diminuiranno. Temi o aspetti che un tempo erano considerati tabù, come l'omosessualità o la nudità nei film, sono ormai infatti largamente accettati: nessuno se ne scandalizza. Gli anni Settanta, invece, erano ancora fortemente caratterizzati da una moltitudine di tabù sociali e visivi. Col tempo, alcuni di essi sono andati trasformandosi quasi nel loro contrario: infatti, se l'omosessualità è stata a lungo un tabù, oggi è l'omofobia ad essere considerata un problema.

I tabù però non sono scomparsi, e questo perché esistono molti ambiti che continuano a toccare zone intime e sensibili dell'essere umano. L'artista friburghese Anne Vonlanthen ha creato dei teschi di animali utilizzando oggetti appartenuti a persone decedute e calchi in gesso di teste di persone viventi. Ha realizzato, ad esempio, un teschio con le siringhe e i tubi per infusione che sono stati usati per curare il marito, successivamente morto di malattia. È indubbio che un'opera simile solleva degli interrogativi. L'artista si chiedeva anche che cosa fanno le persone in lutto con gli oggetti dei defunti. «La morte è ancora un grande tabù nella nostra società», afferma

Anne Vonlanthen. E infatti si continua a discutere se sia il caso di esporre in mostra dei cadaveri imbalsamati...

Non tutti i tabù sono un male

Nonostante la liberalizzazione e la permissività dei costumi, il tema della sessualità continua a suscitare scandalo perché vengono toccati dei tabù. Martin Bürgin, storico e studioso delle religioni, responsabile di una serie di film al Luststreifen Film Festival di Basilea, ha affermato: «Non credo che una volta infranto un tabù questo sparisca per sempre». E comunque, se alcuni tabù scompaiono, altri emergeranno al loro posto. La società è soggetta a una costante mutazione di valori. Per questo motivo i musei continueranno anche in futuro ad osservare e a mettere in discussione i tabù esistenti e a proporli come tema di riflessione. Come detto, è difficile stabilire se sia lecito mostrare in pubblico resti umani o teschi mummificati. Tanjev Schultz, laureato in scienze politiche e della comunicazione, professore presso il seminario di giornalismo dell'Università Johannes Gutenberg di Magonza, ha scritto sulla «Süddeutsche Zeitung»: «Anche nelle società aperte ci sono dei tabù, ma non tutti i tabù sono un male».

De Das Wichtigste in Kürze

Wie gehen Museen mit tabuisierten Inhalten um? Dieser Frage widmete sich der diesjährige Jahreskongress in Bellinzona. Die Referate und Diskussionen machten deutlich, dass tabuisierte Themen in den meisten Lebensbereichen zu finden sind: von der lebendigen Vielfalt in Liebe und Sexualität bis hin zum Tod und damit zum Beispiel der Frage, unter welchen Umständen das Ausstellen menschlicher Überreste legitim ist. Die Moderatorin Judit Solt fasst den Tag zusammen, Gerhard Lob sinniert in weiterem Sinne über das Verhältnis von Museen und Tabus.

Fr L'essentiel en bref

Comment les musées traitent-ils les contenus tabous? C'est à cette question qu'était consacré le Congrès annuel, organisé cette année à Bellinzone. Les exposés et discussions ont montré que des tabous existent dans la plupart des domaines de l'existence: de la vibrant diversité de l'amour et de la sexualité à la mort, et donc par exemple à la question des circonstances dans lesquelles il peut être légitime d'exposer des restes humains. Judit Solt, modératrice, résume cette journée, tandis que Gerhard Lob élargit la réflexion au rapport entre musées et tabous.

Übersetzung / Traduzione

museums.ch/revue

↗ museums.ch/fr/revue





Inhaltsverzeichnis

Contenu

Sommario

- 8 Editorial
- 10 Verbandsnews
von Katharina Korsunsky
- Sul congresso annuale
- 12 Via i paraocchi!
di Judit Solt
- 14 I tabù non scompaiono
di Gerhard Lob
- Bilderstrecke
- 16 Urner Mineralienmuseum
von Milad Ahmadvand
- Politique culturelle
- 26 Entretien avec Carine Bachmann,
Tobia Bezzola et Andrea Kauer Loens
par Katharina Flieger
- Blick über die Grenzen: Rotterdam
- 32 Schaulager Museum
Boijmans Van Beuningen
von Laura Weissmüller
- 36 Buchhinweise
von Katharina Flieger
- 38 Chronik
- 40 Instagram
- 42 Impressum

Editorial

Éditorial

Wie behandeln Museen heikle Themen wie Rassismus, Kolonialismus, sexuelle Identität oder Religion und damit in Zusammenhang stehende Exponate? Wie gelingt es ihnen, in dieser Auseinandersetzung auch die eigene Tätigkeit aus der Perspektive heutiger Fragestellungen zu reflektieren und einen Beitrag zur gesellschaftlichen Debatte zu leisten? Mit Fragen wie diesen beschäftigte sich der diesjährige Jahreskongress, zu dem Judit Solt einen kurzen Rückblick verfasste. Ergänzend reflektiert Gerhard Lob über das Verhältnis von Museen und Tabus. Er kommt zum Schluss: Das ungeschriebene Regelwerk über das Verhalten und Sprechen in einer Gesellschaft ist einem steten Wertewandel unterworfen. Deshalb werden Museen auch in Zukunft Tabus beachten müssen – und sie gleichzeitig hinterfragen.

Objektgeschichten ohne Tabus zu erzählen, ist auch ein Anliegen von Carine Bachmann. Die Direktorin des Bundesamtes für Kultur (BAK) sieht in der Provenienzforschung eine Bereicherung für Museen, indem das Kulturerbe durch eine gegenwartsrelevante Auseinandersetzung lebendig gehalten wird. «Provenienzforschung befähigt dazu, dem Publikum die Geschichte eines Kulturgutes aus verschiedenen Perspektiven zu erzählen. Dabei ist es wichtig, sich auch der historisch belasteten Vergangenheit zu stellen.» Kein Zufall also, ist die Provenienzforschung ein Schwerpunkt der aktuellen Kulturpolitik – sei es im Rahmen der Kulturbotschaft 2025–2028, der Motionen zur Schaffung einer Plattform für Provenienzforschung oder der Bildung einer Kommission für Provenienz- und Restitutionsfragen. Im Gespräch mit Andrea Kauer Loens, Vizepräsidentin VMS, und Tobia Bezzola, Präsident ICOM Schweiz, erläutert Carine Bachmann die wichtigsten Anliegen ihrer Arbeit und ihren Bezug zur Schweizer Museumslandschaft.

Konfrontiert mit stetig wachsenden Ansprüchen von Politik und Gesellschaft, suchen viele Museen nach neuen Formen und Möglichkeiten, mit dem Publikum in Kontakt zu treten. Einen solchen Versuch wagt das Museum Boijmans Van Beuningen in Rotterdam: Vor knapp zwei Jahren eröffnete es das erste öffentliche Schaulager der Welt. Die spektakulären Einblicke werden in der Rubrik «Blick über die Grenzen» geschildert.

Comment les musées traitent-ils les sujets délicats comme le racisme, le colonialisme, l'identité sexuelle ou la religion – et les pièces en lien avec ces questions? Comment parviennent-ils à penser leurs activités dans la perspective de ces problématiques actuelles en contribuant aux débats qui animent la société? Voilà le genre de questions qui ont été abordées lors du Congrès annuel, sur lequel Judit Solt revient brièvement. Les réflexions de Gerhard Lob sur le rapport entre musées et tabous enrichissent ces interrogations. Sa conclusion: les règles tacites de comportement et de parole dans une société sont soumises à une évolution permanente des valeurs. À l'avenir aussi, les musées devront donc tenir compte de certains tabous – tout en les questionnant.

Carine Bachmann tient elle aussi à raconter sans tabous l'histoire des objets. Selon la directrice de l'Office fédéral de la culture (OFC), la recherche de provenance est un enrichissement pour les musées, qui gardent notre patrimoine culturel vivant en le soumettant à des interrogations actuelles. «C'est grâce à elle que l'on peut raconter au public l'histoire d'un bien culturel depuis différentes perspectives. Et il est essentiel de ne pas occulter les héritages problématiques du passé.» Ce n'est donc pas un hasard si la recherche de provenance est un grand thème de la politique culturelle actuelle, que ce soit dans le message culture 2025–2028 ou dans les motions demandant la création d'une plateforme ou l'instauration d'une commission pour les questions de provenance et de restitution. Dans un entretien avec Andrea Kauer Loens, vice-présidente de l'AMS, et Tobia Bezzola, président d'ICOM Suisse, Carine Bachmann a exposé les grands axes de son travail et son propre rapport aux musées suisses.

Confrontés aux exigences toujours plus fortes de la politique et de la société, de nombreux musées recherchent de nouvelles manières d'entrer en contact avec le public. Le musée Boijmans Van Beuningen de Rotterdam, par exemple, a osé une démarche novatrice en inaugurant, il y a deux ans, le premier dépôt du monde ouvert au public. La rubrique «Un regard au-delà des frontières» donne un aperçu de ce dispositif spectaculaire.

Die Redaktionsleiterin

Katharina Flieger, aufgewachsen in Zürich und Winterthur. Studienabschlüsse in Kunst- und Medientheorie sowie in Kulturpublizistik. Seit 2016 freiberufliche Kulturjournalistin, Redakteurin und Autorin (Text und Film).

La rédactrice en chef

Katharina Flieger a grandi à Zürich et Winterthur. Diplômes universitaires en théorie de l'art et des médias et en journalisme culturel. Depuis 2016, elle travaille comme journaliste culturelle indépendante, rédactrice et auteure (texte et film).

Editoriale

In che modo i musei trattano temi delicati quali il razzismo, il colonialismo, l'identità sessuale o la religione e gli oggetti a essi legati che fanno parte dei programmi espositivi? Come riescono a riflettere sulle proprie attività dalla prospettiva odierna e a contribuire al dibattito sociale? Il recente congresso annuale, su cui Judit Solt ha scritto una breve recensione, ha affrontato questi e altri argomenti. Per completare il quadro, Gerhard Lob riflette sul rapporto tra musei e tabù, arrivando alla conclusione che in qualsiasi società l'insieme di regole non scritte sul comportamento e sul linguaggio è soggetto a un costante cambiamento valoriale. Pertanto, in futuro i musei dovranno continuare a tenere sotto osservazione i tabù, e a metterli in discussione.

Anche Carine Bachmann, direttrice dell'Ufficio federale della cultura (UFC), focalizza l'attenzione sulla necessità di raccontare le storie degli oggetti sfrondandole dai tabù. Per Bachmann, la ricerca sulla provenienza è un arricchimento per i musei e contribuisce a mantenere vivo il patrimonio culturale grazie a un confronto con le questioni attuali. «La ricerca sulla provenienza ci permette di raccontare al pubblico la storia di un bene culturale da prospettive diverse; nel farlo, è importante confrontarsi anche con un passato storicamente problematico». Non è quindi un caso che il tema sia un punto focale dell'attuale politica culturale – come si evince dal Messaggio sulla cultura 2025–2028, dalle proposte di creare una piattaforma per la ricerca sulla provenienza e dalla formazione di una commissione per le questioni legate alla provenienza e alla restituzione. In una conversazione con Andrea Kauer Loens, vicepresidente dell'AMS, e Tobia Bezzola, presidente di ICOM Svizzera, Carine Bachmann spiega inoltre quali sono le tematiche più importanti nel suo lavoro e come si rapportano al più vasto panorama museale svizzero.

Di fronte alle esigenze sempre più pressanti della politica e della società, molti musei sono alla ricerca di forme e modalità nuove di coinvolgimento. Il museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam ha intrapreso questa strada, inaugurando circa due anni fa il primo «deposito» aperto al pubblico. Nella rubrica «Uno sguardo oltreconfine» troverete spettacolari vedute del sito.

La caporedattrice

Katharina Flieger è cresciuta tra Zurigo e Winterthur. Diplomi in teoria dell'arte e dei media e in giornalismo culturale. Dal 2016 è attiva come giornalista culturale freelance, redattrice e autrice (testi e film).

Editorial

Co tractan museums temas delicats sco rassissem, colonialissem, identitad sexuala u religiun en lur expo-nats? Co als reusseschi da reflectar las atgnas activitads ord perspectiva da las dumondas dad oz e contribuir a la debatta da la societad? Cun quels temas è s'occupà il congress annual da quest onn che Judit Solt recapitulescha curtamain. Latiers reflectescha Gerhard Lob davart la relaziun dals museums cun tabus. El vegn a la conclusiun che las reglas nunschrittas dal sa cumportar e pledar èn suttamessas ad ina midada da valurs permanenta en la societad. Perquai vegnan ils museums er en l'avegnir a stuair resguardar tabus – ed il medem mument als metter en dumonda.

Raquintar istorgias dals objects senza tabus è er ina finamira da Carine Bachmann. La directura da l'Uffizi federal da cultura (UFC) vesa en la perscrutaziun da la provegnientscha in enritgiment per ils museums. Tenor ella vivifitgescha ina debatta da relevanza actuala il patrimoni cultural. «La perscrutaziun da la provegnientscha dat al public la pussaivladad da raquintar l'istorgia d'in bain cultural ord diversas perspectivas. En quest connex èsi impurtant dad er s'occupar cun il burdi dal passà.» Pia èsi nagina casualitad che la perscrutaziun da la provegnientscha stat en il center da la politica culturala actuala – saja quai en il rom da la missiva da cultura 2025–2028, da las moziuns che pretendan da crear ina piattaforma per la perscrutaziun da la provegnientscha u da furmar ina cumissiun per dumondas da provegnientscha e restituziun. En discussiun cun Andrea Kauer Loens, vicepresidente da l'AMS, e cun Tobia Bezzola, president da l'ICOM Svizra, explitgescha Carine Bachmann las pli impurtantas finamiras en sia lavur e ses connex cun ils museums svizzers.

Confruntads cun basegns creschents da la politica e da la societad tschertgan blers museums novas furmas e pussaivladads dad entrar en contact cun il public. Ina tala emprova ristga il museum Boijmans Van Beuningen a Rotterdam: Avant strusch dus onns ha el avert l'emprim deposit public mundial. Las invistas spettacularas vegnan descrittas en la rubrica «Egliada sur cunfins».

La caporedactura

Katharina Flieger è creschida si a Turitg e Winterthur. Ella ha terminà ils studis en teoria d'art e da medias e fatg in master en publicistica da cultura. Dapi 2016 è ella schurnalista da cultura, redactura ed autura independenta (text e film).

En 2023, la durabilité est l'objet de toutes nos attentions: en sus de la plateforme «Conditions climatiques des musées», lancée à l'automne dernier, un nouveau projet pilote intitulé «museum2030» a démarré cet automne par un premier atelier. Ce projet participatif permet à 13 musées de bénéficier d'un soutien dans le passage de la théorie à la pratique et la mise en place d'actions concrètes en faveur de la durabilité. Octobre a vu aussi la parution de la brochure «Durabilité écologique au musée. Concepts, instruments et recommandations» dans la série Normes et standards. Un deuxième volume consacré à la durabilité sociale est en préparation.

Le 22 septembre 2023, la consultation sur le message culture 2025–2028 s'est achevée. En accord avec les associations régionales, cantonales et professionnelles, l'AMS et ICOM Suisse ont rédigé une prise de position commune. Du point de vue des associations, l'impulsion générale et les nouveaux champs d'action définis sont pertinents et appréciables. Il y a cependant un fossé entre les enjeux esquissés et les moyens, pour lesquels aucune augmentation n'est prévue au cours des quatre prochaines années. L'AMS et ICOM Suisse ont exprimé leur franche opposition au projet visant à modifier, pour la période de financement à venir, la politique d'attribution à des réseaux de tiers (dont font partie notamment l'AMS, le Passeport musées suisses, Memoria, le Musée alpin et la Fondation suisse pour la photographie) et à procéder par appels d'offres publics. Cela ne priverait pas seulement l'AMS de toute sécurité de planification, mais mettrait en fin de compte en péril l'existence même des réseaux concernés. (Sur le message culture: voir p. 26.)

Suite à la modification de la loi sur la protection des données au 1^{er} septembre 2023, les associations ont adapté leur politique de confidentialité, consultable en ligne. L'AMS a proposé à ses membres deux webinaires sur les changements nécessaires et a mis à leur disposition une FAQ. Les enregistrements, ainsi que tous les documents sur ce thème, sont disponibles sur museums.ch.

ICOM Suisse a activement participé à la troisième consultation sur la révision du Code de déontologie de l'ICOM et remercie tous les membres qui ont fait part de leurs remarques. ICOM Suisse continuera à suivre de près ce processus en 2024. À l'occasion de l'assemblée générale, Denise Tonella, directrice du Musée national suisse, a été élue au Comité. Elle succède à Helen Bieri Thomson, qui au terme de son deuxième mandat a quitté ses fonctions – qu'elle soit chaleureusement remerciée pour son engagement.

Katharina Korsunsky

Directrice du secrétariat général
AMS et ICOM Suisse

In questo 2023, un'attenzione particolare è rivolta al tema della sostenibilità: oltre alla piattaforma «Condizioni climatiche dei musei» lanciata alla fine dello scorso anno, il progetto pilota «museum2030» inizia quest'autunno con il primo workshop. Si tratta di un programma partecipativo inteso a sostenere 13 musei nel passaggio di conoscenza dalla teoria alla pratica e nello sviluppo di progetti di sostenibilità. In ottobre, nella collana «Norme e standard», è stato pubblicato l'opuscolo «Sostenibilità ecologica al museo. Concetti, strumenti e suggerimenti»; un secondo volume dedicato alla sostenibilità sociale è in preparazione.

La consultazione sulla bozza del Messaggio sulla cultura 2025–2028 si è conclusa il 22 settembre scorso. D'intesa con le associazioni regionali, cantonali e professionali, l'AMS e ICOM Svizzera hanno presentato una dichiarazione congiunta. Le associazioni apprezzano e condividono l'orientamento generale del documento e le nuove sfere d'azione che vi sono delineate. Occorre rilevare tuttavia una discrepanza tra le sfide che si profilano all'orizzonte e il ristagno dei fondi disponibili per i prossimi quattro anni. L'AMS e ICOM Svizzera si sono espressi con fermezza contro il progetto della Confederazione di modificare l'assegnazione dei fondi alle reti terze – che comprendono l'AMS, il Passaporto Musei Svizzeri, Memoria, il Museo Alpino e la Fotostiftung Schweiz – nel prossimo periodo di finanziamento e di metterli a concorso. Ciò non solo priverebbe l'AMS della sicurezza necessaria per la pianificazione, ma minaccerebbe in ultima analisi l'esistenza stessa delle reti interessate. (Per saperne di più riguardo al Messaggio sulla cultura, si veda p. 26).

In seguito alla modifica della legge sulla protezione dei dati in vigore dal 1° settembre 2023, le associazioni hanno aggiornato le proprie linee guida in materia, che possono essere consultate online. L'AMS ha offerto ai suoi membri due webinar sugli adeguamenti necessari nei musei e ha fornito un elenco di FAQ. La documentazione sul tema è disponibile sul sito museums.ch.

ICOM Svizzera è intervenuto attivamente nel terzo ciclo di consultazioni sulla revisione del Codice etico dell'ICOM e desidera ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato con le loro osservazioni. ICOM Svizzera continuerà a seguire da vicino il processo nel prossimo anno. In occasione dell'assemblea generale, Denise Tonella, direttrice del Museo nazionale svizzero, è stata eletta nel Comitato esecutivo. Succede a Helen Bieri Thomson che, giunta al termine del suo secondo mandato, è stata congedata con un caloroso ringraziamento per l'impegno profuso.

Katharina Korsunsky

Direttrice segreteria generale
AMS e ICOM Svizzera

Via i paraocchi!

«Tabù? Soggetti sensibili al museo» era il titolo del Convegno annuale di AMS e ICOM Svizzera. La messa in campo di argomenti come il razzismo, il colonialismo, l'identità sessuale, la dignità o la religione è spesso percepita come una provocazione. Qual è il comportamento dei musei di fronte a temi e oggetti sensibili? Come riescono a riflettere sulla propria attività da una prospettiva attuale e ad accompagnare il dibattito sociale offrendo nuovi impulsi? Interventi e confronti stimolanti hanno messo in luce una sorprendente ricchezza di idee.



«C'è bisogno di coraggio, tempo e denaro per gestire i conflitti»: questa la conclusione dei partecipanti alla prima tavola rotonda del Congresso annuale 2023. Non c'è dubbio, infatti, che da mere istituzioni di raccolta, ricerca e mediazione, i musei stiano diventando sempre più dei luoghi deputati al dibattito sociale. Si tratta di una trasformazione del tutto auspicabile: il Piano strategico 2022–2028 di ICOM International incoraggia i musei ad affrontare i mutamenti sociali, non limitandosi a rifletterli, ma agendo da catalizzatori del cambiamento. Tuttavia, i processi di trasformazione sono scomodi poiché implicano il confronto con argomenti finora ignorati, non senza ragione, e provocano talvolta reazioni violente.

Il passato coloniale di molte società del cosiddetto Nord globale – e dei loro musei – è stato finora un argomento tabù. Diversi interventi si sono concentrati sulle strategie impiegate dalle istituzioni per esaminare le proprie collezioni da questa prospettiva, cercando di chiarire le origini dei singoli reperti, completando i database, riflettendo sulla propria storia e tematizzando nell'allestimento delle mostre le conoscenze maturate. In un numero sempre maggiore di musei, la questione della possibile restituzione delle collezioni porta a considerazioni di ordine legale, etico e pragmatico.

Gli interventi e i dibattiti hanno messo in luce il fatto che gli argomenti tabù si trovano in ogni ambito della vita: dalla sessualità nelle sue molteplici manifestazioni alla morte e alla questione legata alla legittimità o meno di esporre resti umani. Come si comportano i musei di fronte a questi contenuti? In che modo riescono a porsi come «zona di contatto, anziché terreno di scontro», come ha detto un relatore? Sono pronti a interrogarsi in maniera critica sulle proprie attività dalla prospettiva delle nuove questioni sociali? Sono disposti a trattare temi delicati in modo dialettico e produttivo, integrando nelle proprie pratiche le reazioni del pubblico? E ancora: quali nuove competenze sono necessarie per consentire, ma anche per promuovere un dibattito sociopolitico aperto e inclusivo all'interno del museo?

Non sono state trovate risposte valide per tutte le domande, il che non sorprende vista la vastità tematica dei progetti espositivi proposti: hockey su ghiaccio e mucche, maschere e cappotti di piume, tesori d'arte e attrezzi agricoli, mummie e animali impagliati. Anche le esperienze legate alla ricezione sono state molto diverse: mentre il Museo di storia naturale di Berna ha ottenuto un riconoscimento e fatto segnare un numero record di visitatori con la mostra «Queer», molte istituzioni hanno difficoltà a ottenere finanziamenti per l'organizzazione di mostre dedicate ad argomenti sensibili.

Autrice

Judit Solt, dipl. Arch.
ETH SIA, giornalista
specializzata BR

✉ judit.solt@tec21.ch

Illustrazioni

© Samuel Jordi

